

proposta di atto amministrativo n. 72/14

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 27 gennaio 2014

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE
ED EDUCAZIONE AMBIENTALE (PTR - INFEA MARCHE) 2014/2016

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Vista la legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 (Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali) e successive modificazioni;

Vista la propria deliberazione 4 ottobre 2011, n. 32: "Programma triennale regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (PTR - InFEA) 2011/2013";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del dirigente del servizio territorio e ambiente, reso nella proposta della Giunta regionale;

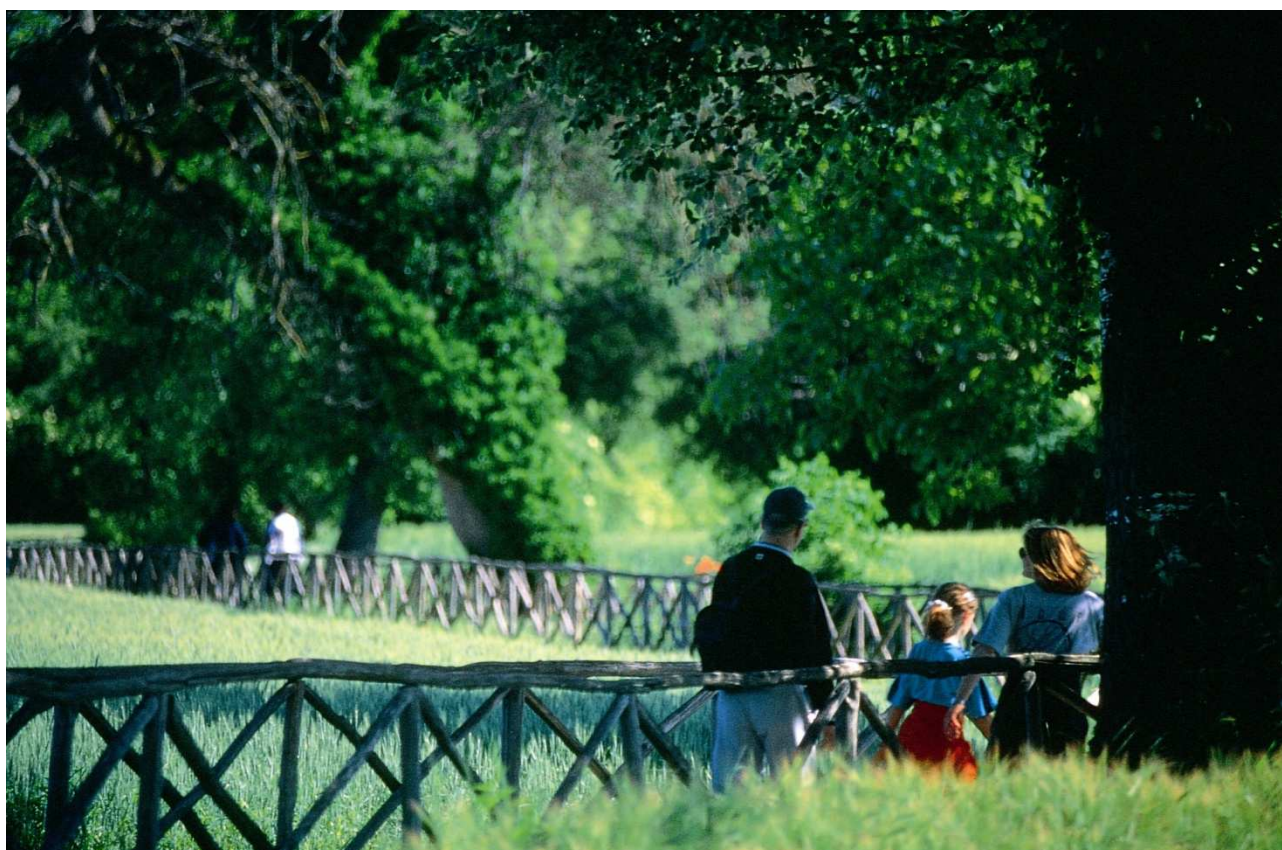
Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

- 1) di approvare il Programma triennale regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (PTR - InFEA Marche) 2014/2016 di cui all'Allegato che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di stabilire che la Giunta regionale provveda all'attuazione del programma di cui al punto 1) nei limiti degli stanziamenti di bilancio per ciascun esercizio finanziario interessato.

**Piano Triennale Regionale di Informazione,
Formazione ed Educazione Ambientale
(PTR InFEA Marche)
2014/2016**



Indice

1. Presentazione

2. Premessa: l'educazione ambientale

3. Principi e riferimenti legislativi

4. Le principali tappe nelle Marche

5. Analisi SWOT del sistema InFEA

6. Piano Triennale Regionale InFEA 2014/2016

1. Presentazione

Il presente documento, dopo aver ripercorso le tappe fondamentali della programmazione regionale in tema di educazione ambientale, definisce gli indirizzi del nuovo Piano Triennale Regionale di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (PTR InFEA) relativo al triennio 2014/2016.

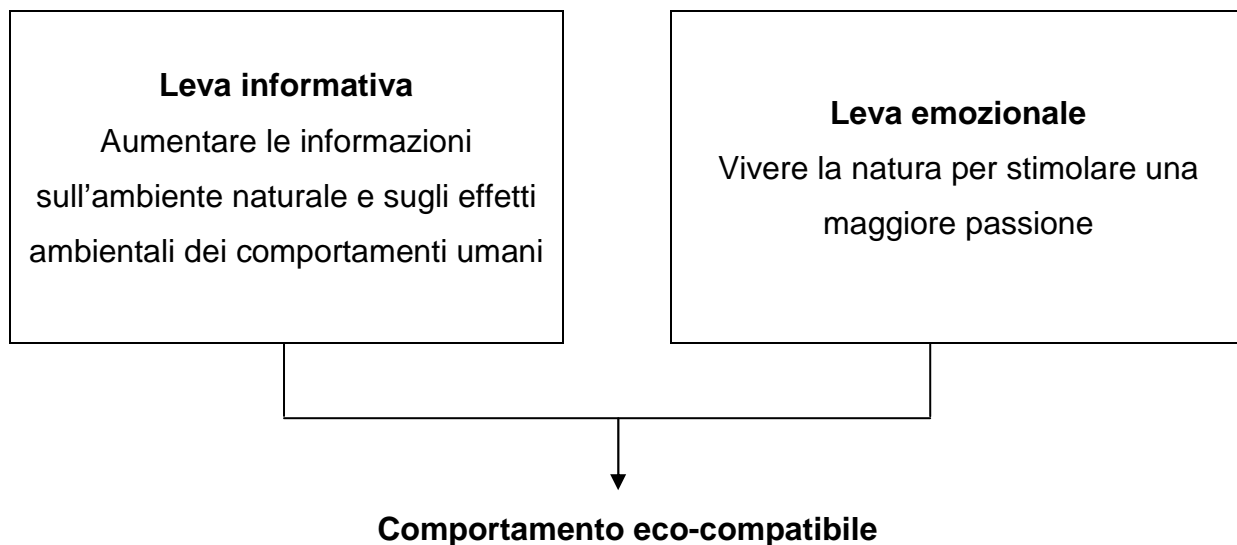
Al fine di una maggiore chiarezza ed esaustività, il documento contiene una premessa generale sull'educazione ambientale e sui principali riferimenti normativi.

2. Premessa: l'educazione ambientale

L'educazione ambientale è l'attività organizzata di informazione rivolta prevalentemente ai giovani, ma non solo, per arricchire il loro bagaglio informativo sull'ambiente naturale e sulle interconnessioni con le attività umane con l'obiettivo di promuovere comportamenti ecocompatibili (leva informativa). Tramite l'educazione ambientale si trasmettono informazioni e conoscenze per imparare a gestire i propri comportamenti in funzione dell'impatto ambientale.

Per ottenere un cambio di comportamento verso una maggiore sostenibilità non è però sufficiente trasferire le conoscenze; è necessaria una spinta, una propensione, una sensibilità, che traduca l'informazione-consapevolezza in un cambio di comportamento (leva emozionale). Ad innalzare il livello di sensibilità contribuiscono sicuramente tutte quelle esperienze a contatto con la natura (escursioni, laboratori, campi estivi/invernali) che fanno avvicinare e "innamorare" i giovani (e non solo) alla natura, in particolare nel contesto territoriale di prossimità. È per questo motivo che un "sistema" di educazione ambientale deve prevedere sia attività informative-formative, che attività di sensibilizzazione.

Educazione ambientale



L'educazione ambientale si definisce come concetto e come politica attiva negli anni '70, di pari passo con l'affermarsi dei movimenti ambientalisti e in generale dell'ingresso dell'ambiente naturale e delle sue risorse "finite" nelle analisi economiche.

L'educazione ambientale viene considerata quale uno degli strumenti a disposizione delle politiche ambientali che vogliono fare leva sui comportamenti degli individui.

Non essendo ancora oggi una materia di studio inserita nei programmi delle scuole obbligatorie, le politiche ambientali hanno previsto varie forme di intervento.

Nella Regione Marche l'educazione ambientale ha una pianificazione pluriennale di competenza dell'Assemblea legislativa e una programmazione annuale approvata dalla Giunta regionale. Sulla base dei criteri stabiliti dalla Giunta e delle risorse stanziare in bilancio, il settore Ambiente (all'interno del quale sono ricomprese le competenze in tema di educazione ambientale) provvede a destinare le risorse, attraverso bandi, e ad esercitare il ruolo di supervisione e coordinamento delle attività svolte dai soggetti che a vario titolo si occupano materialmente delle attività rivolte ai giovani e ai cittadini in generale.

Naturalmente l'informazione e la sensibilizzazione non è un' "esclusiva" del settore "educazione ambientale". In generale, ogni seminario, ogni pubblicazione, ogni articolo di giornale, accresce il flusso di informazioni ambientali e contribuisce a stimolare comportamenti diversi e più ecocompatibili da parte degli individui. Un esempio più articolato è rappresentato dalle campagne di comunicazione come quella pluriennale organizzata per il Piano energetico ambientale regionale. La campagna, denominata "Energicamente", dal

2006 ha visto impegnata la Regione attraverso la realizzazione di una mostra itinerante, l'organizzazione di tavoli informativi presso i centri commerciali, la partecipazione a fiere, la pubblicazione di brochure per la cittadinanza e di manuali operativi per operatori del settore. Ma è attraverso la funzione "educazione ambientale" che la Regione attua gli indirizzi delineati dall'Assemblea legislativa (attraverso Piani triennali) e il programma annuale definito dalla Giunta.

3. Principi e riferimenti legislativi

L'educazione ambientale è stata sempre citata tra gli strumenti utili a raggiungere obiettivi ambientali fissati dagli accordi internazionali, sin dalla Conferenza ONU sull'Ambiente Umano di Stoccolma del 1972: "L'educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, dando la dovuta considerazione ai meno abbienti, è essenziale per ampliare la base di un'opinione informativa e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente nella sua piena dimensione umana." (punto 19 della Dichiarazione di Stoccolma).

L'educazione ambientale è stata inoltre annoverata tra gli strumenti di azione per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile così come definito nel Rapporto Brundtland del 1987 (il rapporto stilato dalla Commissione mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo istituita nel 1983 per provare a risolvere il conflitto fra tutela dell'ambiente e sviluppo).

A livello nazionale, i Ministeri italiani della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente hanno promosso dal 1987 intese, protocolli, circolari, accordi per il coordinamento delle iniziative nel campo dell'educazione ambientale.

Le prime politiche nazionali rivolte all'educazione ambientale hanno una prima istituzionalizzazione con la legge 305/1989 che stanziava i fondi per il Programma triennale per la tutela ambientale (PTTA) 1989/1991: il primo dei Piani triennali del Ministero dell'Ambiente a intervenire in modo coerente e finalizzato per la realizzazione di un sistema nazionale per l'educazione e l'informazione ambientale.

Nel 1996 è stato istituito il Comitato interministeriale di indirizzo e coordinamento, che tra le altre cose ha promosso l'evento nazionale "A scuola di ambiente" (Fiuggi 21-24 aprile 1997), che ha rappresentato il primo atto di un'azione programmatica di coordinamento e di indirizzo finalizzata a dare vita a un efficace e organico "Sistema nazionale per l'educazione ambientale". Sulla base dei lavori di Fiuggi, il Comitato elabora la Carta dei Principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole (Carta di Fiuggi). Un'altra tappa fondamentale è quella di Genova, dove il Comitato organizza dal 5 all'8 aprile 2000 la prima Conferenza nazionale dell'educazione ambientale. Poco tempo dopo, il 23 novembre 2000, è stato ratificato in sede di Conferenza Stato Regioni, a Palazzo Chigi, il documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano: verso un sistema nazionale InFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale".

A dicembre 2009, in attuazione di quanto previsto dalla "Carta d'Intenti" tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, vengono pubblicate le "Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile", con l'intento di fornire orientamenti innovativi in materia di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile per l'elaborazione dei curricula da parte degli istituti scolastici e per l'organizzazione delle attività educative e didattiche, al fine di facilitarne un'adozione graduale, progressiva e operativa.

4. Le principali tappe nelle Marche

Il primo riferimento normativo regionale sul tema dell'educazione ambientale lo troviamo addirittura nel 1974. La Regione Marche infatti, già nella prima legislatura, con la legge n. 52/1974 (Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali) riconosce una stretta connessione tra il rispetto della norma ambientale e la coscienza ecologica del cittadino e dà il via (art. 2) alla promozione della divulgazione delle problematiche ambientali e della formazione della coscienza ecologica dei cittadini, in particolare dei giovani. In altre parole, la legge regionale lega la norma ambientale alla cultura ambientale nel senso che senza la seconda risulta più difficile ottenere il rispetto della prima. Le Marche sono state quindi antesignane rispetto al quadro nazionale.

In questo modo la Regione riconosce come di rilevanza pubblica la funzione di educazione del cittadino all'ambiente e attribuisce valore e ruolo strategico all'informazione, formazione ed educazione ambientale nel migliorare la qualità della vita della comunità marchigiana.

Nel corso degli anni la Regione ha quindi promosso, in collaborazione con gli Enti locali e i Parchi, la nascita di soggetti, pubblici e privati (cooperative, associazioni), che con progettualità e professionalità hanno dato forte sviluppo al fenomeno dell'educazione e formazione ambientale.

Negli anni '70 e '80, la Regione ha avviato campagne di sensibilizzazione ecologica nelle scuole che hanno affrontato temi generali e, contemporaneamente, ha sostenuto finanziariamente le associazioni naturalistiche impegnate in tali iniziative ("Territorio per tutti" e "L'ambiente vive con te").

Alla metà degli anni '80, con la promozione delle "Aule verdi", la Regione offre alle scuole delle "palestre attrezzate" per l'osservazione dell'ambiente naturale, consentendo di integrare organicamente nella programmazione scolastica le attività di educazione ambientale. Le Aule verdi sono infatti strutture attrezzate per l'osservazione didattica, collocate nell'ambiente, gestite da guide al servizio delle scuole.

A seguito dello stimolo prodotto dagli incentivi e dalle diverse attività regionali, si formano nel territorio numerose cooperative e associazioni (in genere di giovani diplomati e laureati) che tendono a tradurre il loro originario interesse per la natura e l'educazione ambientale in attività e capacità professionale. Queste iniziative, convenzionate in forme diverse con gli Enti locali, si affiancano a quelle delle Aule verdi.

A metà degli anni '90, anche a seguito della politica nazionale citata, il Consiglio regionale delle Marche adotta dei criteri per il riconoscimento dei Centri di educazione ambientale (CEA) che vengono articolati in CE e LT (deliberazione consiliare n. 25/1995). I CEA non sono organismi o strutture istituite dall'alto, ma entità riconosciute dalla Regione, che prende atto di una realtà esistente o nascente. La gestione è condotta da organismi di varia natura, sia pubblica che privata, quali Enti locali, Associazioni ambientaliste, Aree protette, Scuole, Università e Società cooperative. L'insieme dei CEA si rivela ben presto un fenomeno in forte crescita: si sviluppano così, a livello territoriale, molteplici sperimentazioni dal basso che costituiscono, con i loro punti di forza e le rispettive criticità, elementi preziosi nella definizione dei programmi regionali in materia.

Dal 2000 con il Programma regionale di educazione ambientale (PREA 1999), la Regione finanzia progetti sperimentali di rete al fine di far emergere l'autonoma capacità dei CEA di aggregarsi, di progettare e operare in rete. Ne risultano ben 5 reti sperimentali. Nel

contempo il processo di decentramento istituzionale in atto implicava che le Province partecipassero direttamente alla programmazione e pianificazione dell'educazione ambientale con funzioni di coordinamento. Occorreva pertanto implementare il processo "dal basso" con un processo di coinvolgimento e concertazione istituzionale per giungere a una programmazione integrata e condivisa con gli Enti locali.

Il riordino del sistema regionale InFEA

Nel 2000 la Conferenza nazionale di Genova sull'educazione ambientale rappresenta un momento di svolta. L'educazione ambientale assume rilevanza sempre più ampia, venendo formalmente ad integrarsi nelle politiche nazionali di settore. È su tali basi che nel novembre del 2000, la Conferenza Stato-Regioni adotta le linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (InFEA).

Da queste premesse è nato il documento, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 81/2002, con il quale sono stati stabiliti i criteri per il riordino del sistema regionale InFEA, da effettuarsi mediante il Programma triennale regionale InFEA (PTR InFEA). Il PTR InFEA, sempre secondo il disposto della deliberazione del Consiglio regionale n. 81/2002, è stato individuato quale strumento programmatico di settore (educazione ambientale) da approvarsi da parte del Consiglio su proposta della Giunta.

Il PTR-InFEA, ai sensi della deliberazione n. 81/2002, come modificata e integrata, deve contenere tra l'altro:

- l'organizzazione del sistema regionale InFEA con l'indicazione del numero massimo dei soggetti (da individuare con bando selettivo di idoneità sulla base di specifici criteri);
- l'indicazione delle fonti e quantità delle risorse finanziarie annuali complessivamente destinate alla realizzazione di progetti e attività;
- l'individuazione dei temi prioritari, in relazione alle politiche ambientali regionali e provinciali, per la realizzazione delle attività.

I Piani triennali InFEA

Il primo Piano triennale regionale, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 14/2006 (PTR InFEA 2006/2008), ha definito il sistema regionale InFEA come rete territoriale di CEA articolata nelle seguenti strutture: 5 Labter provinciali a titolarità delle Province, 7 altri Labter, 20 Centri di Esperienza, Centri risorsa (senza limitazione numerica). Ai CEA si affiancano poi il Centro regionale InFEA di coordinamento e documentazione e i

soggetti partner di tipo istituzionale (Comuni, Comunità montane, Parchi naturali, Arpam, Scuole, Università) e di tipo sociale (associazioni ambientaliste, culturali, cooperative, sindacali, del mondo della produzione, del consumo, del terzo settore, del volontariato, della stampa). I CEA sono poi stati individuati mediante bando sulla base di specifici criteri selettivi stabiliti dal Consiglio. I Labter avevano funzioni di coordinamento e pianificazione. I CE erano i nodi terminali della rete e svolgevano principalmente attività di progettazione ed erogazione di servizi di informazione, formazione, educazione ambientale alla cittadinanza, sia giovane che adulta. Alcuni Labter potevano anche svolgere la funzione di CE (Labter-CE).

L'attuazione del Piano triennale (così come stabilito dalla deliberazione consiliare n. 81/2002) avveniva mediante Piani annuali approvati dalla Giunta regionale con cui venivano stabiliti i criteri di assegnazione dei contributi regionali.

Per le annualità 2009/2010 e 2010/2011, in assenza di un nuovo Piano triennale, la Giunta, sulla base degli stanziamenti di bilancio, ha prorogato la validità del programma annuale precedente sia in termini di criteri che di modalità attuative (DGR 844/2009 e 458/2010).

Il successivo Piano triennale (2011/2013) vede la luce con la deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 4 ottobre 2011.

Il Piano ha definito il nuovo assetto territoriale del sistema InFEA prevedendo i seguenti soggetti:

- Labter, con funzioni di coordinamento, individuati nelle Amministrazioni provinciali e nelle Aree protette;
- Centri di educazione ambientale (CEA), che sono le strutture operative preposte alle attività InFEA;
- Centri risorse (CR), identificabili in tutte quelle strutture che costituiscono i partner istituzionali e sociali (scuole, associazioni, musei, strutture adibite a funzioni nel settore dell'informazione e promozione turistica, ecc.).

Il nuovo Piano triennale ha inoltre individuato quattro principali esigenze a cui fare fronte:

1. procedere alla revisione/aggiornamento del sistema attraverso un bando selettivo che permetta la valutazione delle richieste di nuovi soggetti che intendono entrare nella rete InFEA e la contestuale cancellazione di quelli non più operativi;
2. favorire la compartecipazione finanziaria da parte di tutti i soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti nelle attività InFEA; esigenza questa dettata dalla situazione economico-

finanziaria generale e, in particolare, dall'azzeramento delle risorse trasferite dal Ministero dell'Ambiente;

3. introdurre metodologie di lavoro in rete fra i CEA al fine di presentare progetti rilevanti, legati alle specificità di un territorio e appetibili per l'utenza finale;
4. stimolare la capacità imprenditoriale delle reti e dei singoli CEA in un'ottica di promozione e qualificazione delle attività da svolgere, al fine anche di una maggiore soddisfazione dell'utenza.

Spingere i CEA a lavorare in rete ha permesso di integrare soggetti e risorse nelle attività InFEA. L'integrazione delle risorse è stata raggiunta prevedendo che i soggetti partecipanti alla rete si impegnassero anche finanziariamente a sostenere i progetti attraverso il criterio del cofinanziamento. Tale criterio ha spinto il sistema ad abbandonare definitivamente una visione di tipo "assistenzialista" dove senza il contributo pubblico i progetti non verrebbero avviati o comunque verrebbero realizzati su scala estremamente ridotta, per fare propria una visione più imprenditoriale, dove tutti i soggetti della rete sono disponibili a investire risorse proprie, anche mediante servizi e attività a pagamento.

Relativamente all'attuazione, il Piano ha previsto, confermando quanto già fatto in passato, che la Giunta approvi i Programmi annuali di attuazione sulla base delle risorse stanziare in bilancio.

Attuazione del PTR 2011/2013

Sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio, è stata indetta una procedura selettiva per il riconoscimento dei nuovi Centri di educazione ambientale delle Marche, che si è conclusa alla fine del 2011 con il riconoscimento di 44 CEA, di cui 21 "qualificati" avendo ottenuto un punteggio particolarmente elevato.

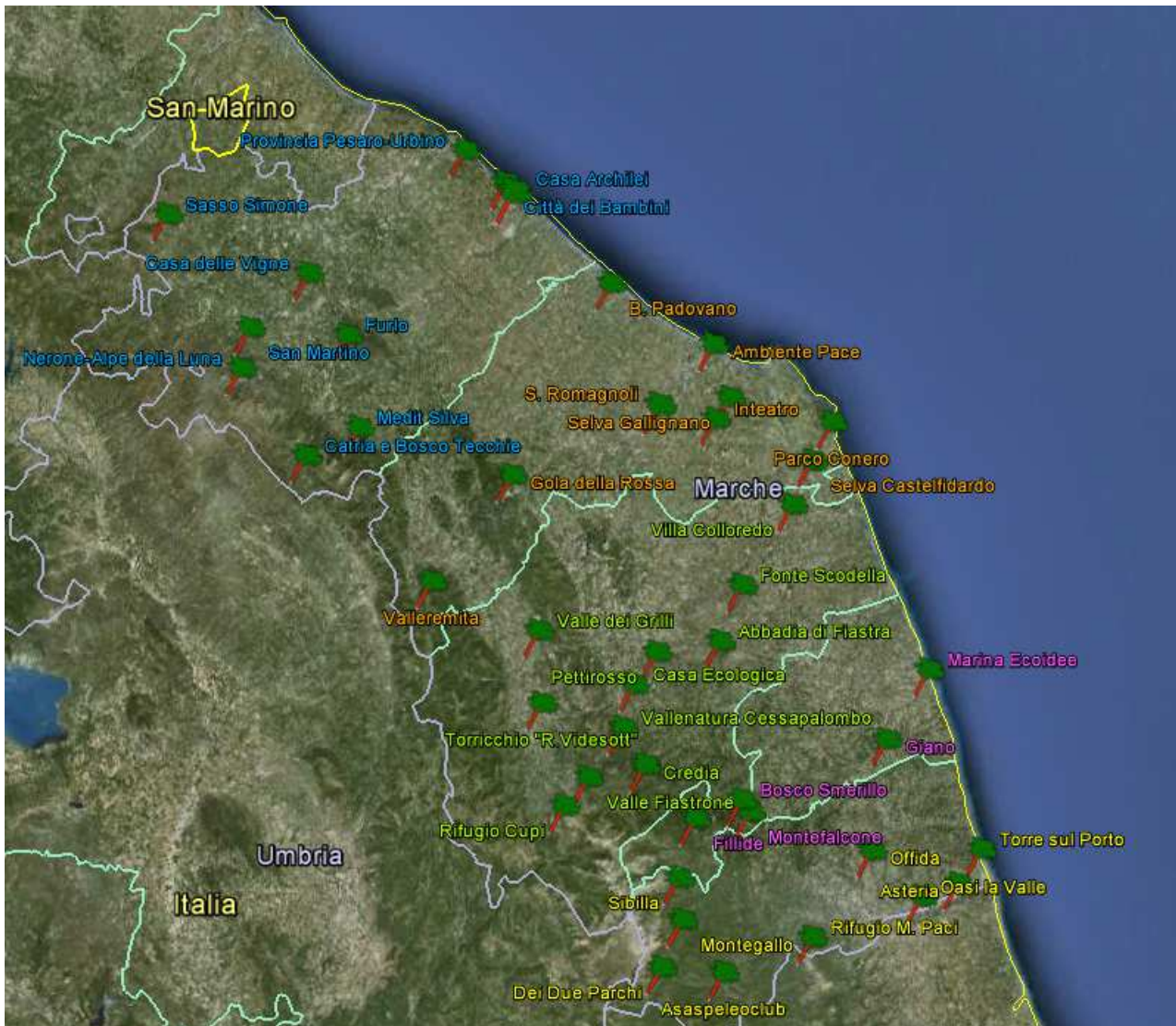
Considerata la capillare diffusione sul territorio regionale, la rete dei CEA è in grado di coprire gran parte dell'intera geografia delle Marche (montagna, ruralità, città).

Più che di nuovo elenco di CEA è più opportuno parlare di rinnovato elenco dei CEA. L'espletamento della selezione ha confermato il fatto che alle spalle c'era un ricco bagaglio di esperienze e di qualificazione che non andava disperso. Dei 52 soggetti che hanno presentato domanda, 33 appartenevano alla vecchia rete InFEA. La selezione ha quindi permesso di confermare i CEA attivi, di cancellare quelli non più operanti e di inserire nuove realtà con esperienze e capacità.

Tabella 1 - Elenco dei CEA riconosciuti dalla Regione Marche

Distribuzione dei CEA nelle Aree Protette	Distribuzione dei CEA nelle Province
Parco Naturale Interregionale Regionale del Sasso Simone e Simoncello - Sasso Simone e Simoncello (Pietrarubbia)	Provincia di Pesaro e Urbino - Casa Archilei (Fano) - Casa delle Vigne (Urbino) - Catria e bosco di Tecchie (Cantiano) - La Città dei Bambini- Casa Cecchi (Fano) - Medit Silva (Frontone) - Monte Nerone e Alpe della Luna (Piobbico) - Provincia di Pesaro-Urbino (Pesaro) - CEA San Martino (Urbania)
Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi - Gola della Rossa e di Frasassi (Serra San Quirico)	Provincia di Ancona - Selva di Castelfidardo (Castelfidardo) - Centro Ambiente e Pace (Falconara) - Fattoria in città - Bettino Padovano (Senigallia) - Selva di Gallignano (Ancona) - Valleremita (Fabriano) - Inteatro (Polverigi)
Parco Naturale Regionale del Monte Conero - Conero (Sirolo)	Provincia di Macerata - Parco Fonte Scodella (Macerata) - Villa Colloredo - WWF (Recanati) - Casa Ecologica (Belforte del Chienti) - Il Pettiroso (Tolentino)
Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Credia WWF (S. Ginesio) - Valle del Fiastrone (Fiastra) - Montegallo (Montegallo) - Dei Due Parchi (Arquata del Tronto) - Rifugio di Cupi (Visso) - Sibilla (Montemonaco) - Vallenatura (Cessapalombo) - Fillide (Amandola)	Provincia di Fermo - Montefalcone Appennino (Montefalcone Appennino) - Bosco di Smerillo e Lago di San Ruffino (Smerillo) - Giano di Monterubbiano (Monterubbiano) - La Marina Ecoidee (Porto San Giorgio)
Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga - Dei Due Parchi (Arquata del Tronto)	Provincia di Ascoli Piceno - Giano di Offida (Offida) - Rifugio Escursionistico "Mario Paci" (Ascoli Piceno) - Oasi La Valle (Spinetoli) - Asteria (Monteprandone) - Asaspeleoclub (Acquasanta Terme)
Riserva Naturale Gola del Furlo - Furlo e Valle del Metauro (Acqualagna)	
Riserva Naturale Monte San Vicino e Monte Canfai - Valle dei Grilli e dell'Elce (Gagliole)	
Riserva Naturale Abbadia di Fiastra - Riserva Naturale Abbadia di Fiastra (Urbisaglia)	
Riserva Naturale di Torricchio - Torricchio - Renzo Videsott (Camerino)	
Riserva Naturale Ripa Bianca - Sergio Romagnoli (Jesi)	
Riserva Naturale Sentina - Torre sul Porto (San Benedetto del Tronto)	

Figura 1 - Localizzazione dei 44 CEA delle Marche su Google Earth



Definito il nuovo sistema si è quindi proceduto ogni anno ad approvare il Programma di attuazione da parte della Giunta, con conseguente emanazione del bando di concessione contributi.

I Programmi annuali hanno pienamente recepito gli indirizzi dettati dal Consiglio in tema di maggiore integrazione e logica di rete. Le domande dovevano essere presentate esclusivamente dai soggetti Labter che avessero costituito una rete di almeno 2 CEA nel 2011 e di almeno 4 CEA nel 2012 e 2013. Dal punto di vista finanziario, i soggetti costituenti la rete, oltre ad eventuali Centri risorsa e/o partner del progetto, dovevano garantire un cofinanziamento minimo del 50%.

Sulla base dei progetti realizzati grazie ai contributi regionali, è possibile fare un bilancio del PTR 2011/2013 sotto i seguenti profili:

a) Integrazione fra gli attori del sistema

I criteri di merito per la valutazione dei progetti hanno spinto i soggetti a lavorare insieme e a presentare progetti territoriali. In tutte le tre annualità (2011-2012; 2012-2013; 2013-2014) sono stati presentati 8 progetti da altrettante reti territoriali. I soggetti Labter proponenti sono rimasti invariati e sono i seguenti:

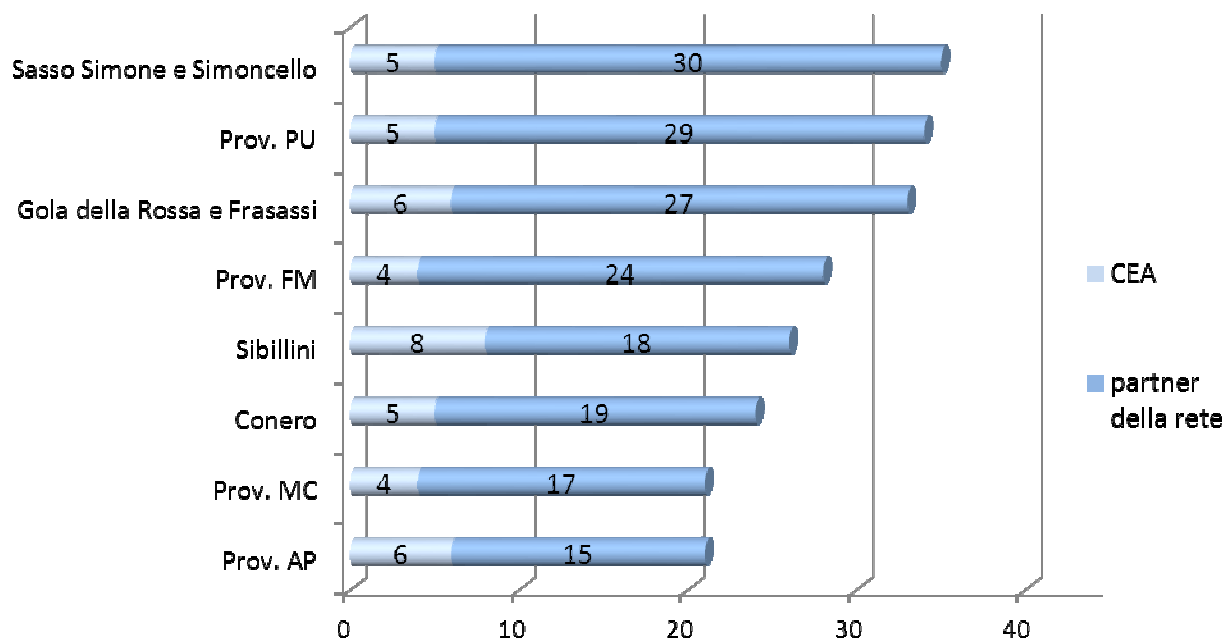
- Ente nazionale Parco dei Monti Sibillini;
- Parco regionale del Conero;
- Parco naturale interregionale del Sasso Simone e Simoncello;
- Provincia di Macerata;
- Comunità montana Esino-Frasassi (Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi);
- Provincia di Pesaro e Urbino;
- Provincia di Fermo;
- Provincia di Ascoli Piceno;

In ogni progetto hanno lavorato da un minimo di 4 a un massimo di 8 Centri di educazione ambientale.

b) Integrazione sociale

Nelle attività sono stati coinvolti numerosi Centri risorsa (ovvero partner istituzionali e sociali della rete con funzioni di supporto alle attività dei CEA come scuole, associazioni, musei, biblioteche, centri visita, altre strutture adibite a funzioni nel settore dell'informazione e promozione turistica, ecc.) che, con il loro supporto in termini di strutture, personale e risorse finanziarie, hanno contribuito alla realizzazione dei progetti. In termini numerici nei tre anni sono stati coinvolti: 117 partner nel 2011; 247 nel 2012 e 173 nel 2013.

Figura 2 - Numerosità di CEA e altri partner sociali e istituzionali nelle otto reti territoriali nel triennio 2011/2013 (media annua)



c) Integrazione tra più fonti finanziarie

I bandi emanati nel corso dei tre anni hanno sempre richiesto un cofinanziamento minimo da parte dei soggetti della rete del 50% prevedendo un punteggio premiale proporzionale al maggiore cofinanziamento. Questi i dati relativi alle tre annualità:

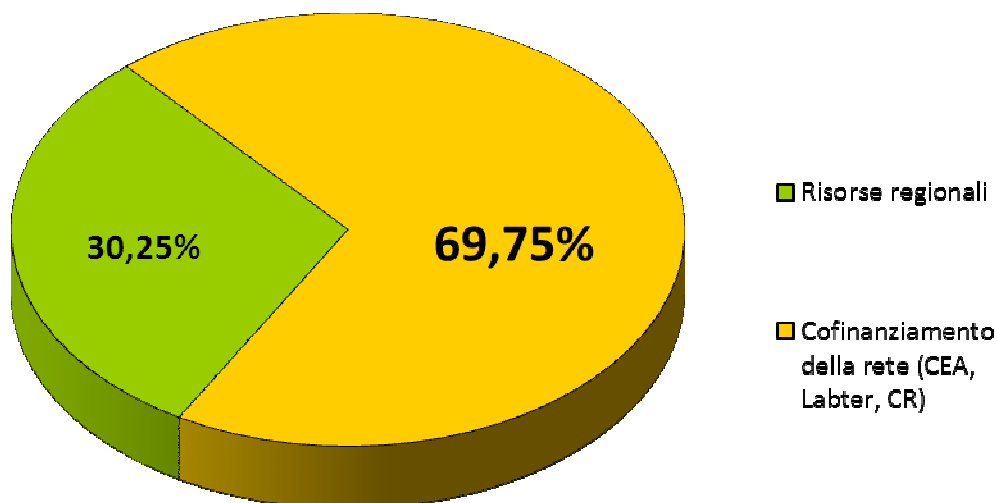
Tabella 2 - Budget dei progetti InFEA 2011/2013 nelle tre annualità

	2011/2012	2012/2013	2013/2014
Budget complessivo dei progetti (1)	1.730.751,66	1.179.469,79	1.297.665,49
Risorse della rete	1.214.786,22	829.469,79	890.565,49
Risorse regionali (2)	515.965,44	350.000,00	407.100,00
Cofinanziamento da parte della rete	70,19%	70,33%	68,63%

Nota 1: per l'annualità 2011/2012 l'importo è relativo a quanto effettivamente rendicontato. Per le altre due annualità (non essendo stato presentato il rendiconto finale del progetto alla data di redazione del presente documento), l'importo è relativo al minimo da rendicontare per poter beneficiare del contributo concesso.

Nota 2: per l'annualità 2011/2012 l'importo è relativo a quanto effettivamente liquidato. Per le altre due annualità (non essendo stato presentato il rendiconto finale del progetto alla data di redazione del presente documento), l'importo è relativo al contributo concesso.

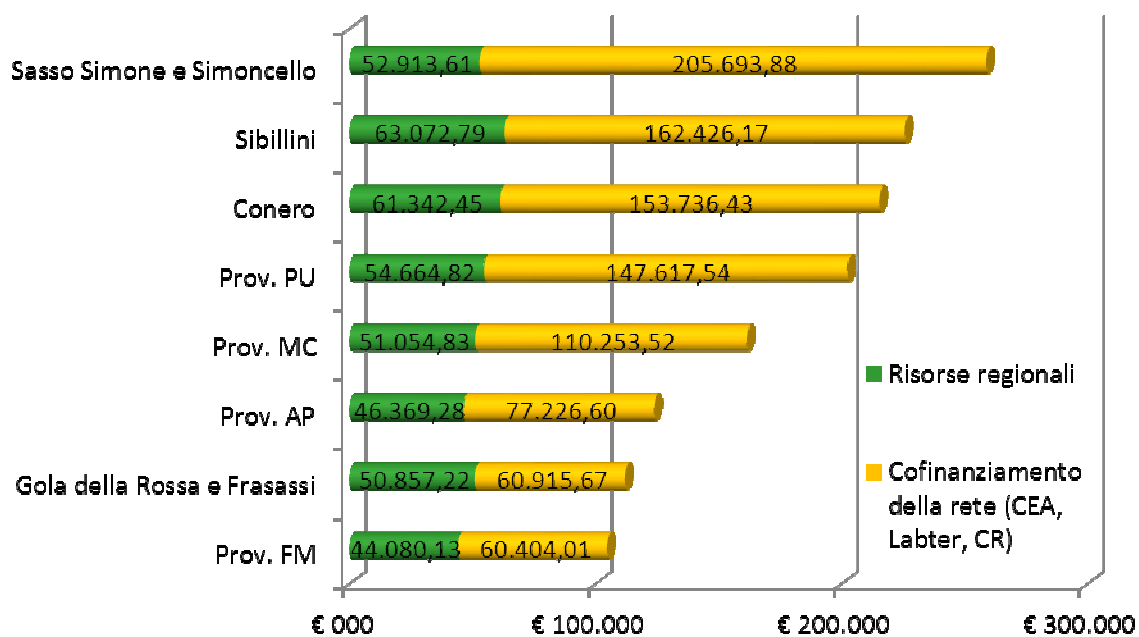
Figura 3 - Ripartizione media annua del budget dei progetti InFEA (triennio 2011/2013)



Il PTR 2011/2013 ha puntato molto sul criterio del cofinanziamento al fine di sviluppare la capacità imprenditoriale dei progetti. Le percentuali che le reti hanno dimostrato di poter raggiungere (oltre i 2/3 del budget complessivo) dimostrano che l'obiettivo è stato raggiunto, tanto più se si considera che una buona fetta delle risorse deriva da attività a pagamento.

L'approccio introdotto dal PTR 2011/2013 ha permesso di garantire il proseguimento delle attività nonostante il taglio alle risorse. Si consideri a tal proposito che alla fine degli anni '90 la quota delle risorse pubbliche (regionali e statali) su cui poteva contare il sistema era di 1,3 milioni di euro, tre volte rispetto a quelle attuali.

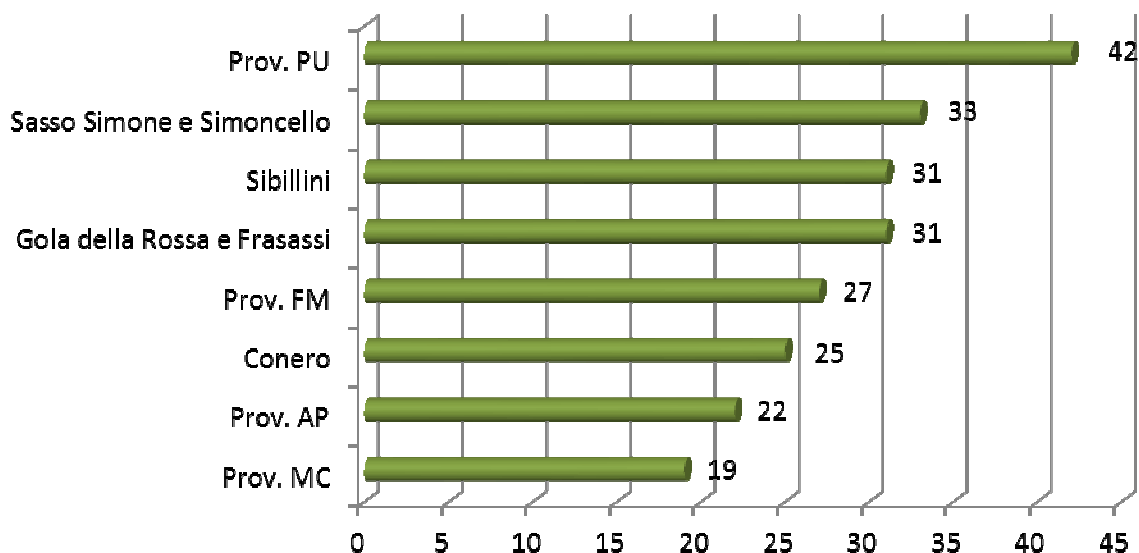
Figura 4 - Ripartizione del budget dei progetti InFEA nel triennio 2011/2013 tra Regione e rete territoriale (media annua, per un totale di oltre 1,4 milioni di euro ogni anno)



d) Occupazione di operatori qualificati

Grazie al maggiore budget disponibile (a fronte peraltro di minori risorse regionali) il PTR 2011/2013 si è rivelato anche un ottimo strumento per offrire nuove e significative opportunità di “green jobs” cioè nuovi e qualificati posti di lavoro nel settore ambientale. Nei CEA lavorano educatori, guide escursionistiche, naturalistiche, accompagnatori di media montagna e guide alpine oltre a figure amministrative e di coordinamento. I progetti finanziati dalla Regione hanno permesso di offrire opportunità lavorative a una media di 230 operatori all’anno.

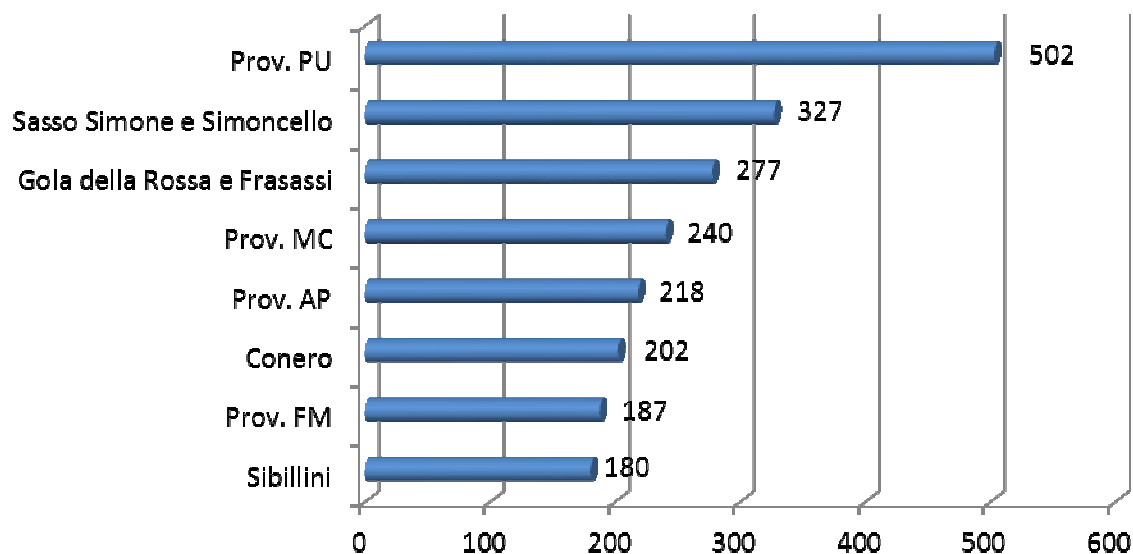
Figura 5 - Numero degli operatori qualificati (green jobs) coinvolti negli otto progetti di rete nel triennio 2011/2013 (media annua, per un totale di 230 operatori ogni anno)



e) Coinvolgimento delle scuole

Il target principale dei CEA sono le scuole. La diffusione dei Centri sul territorio permette di mantenere un "accesso guidato" alla natura a gran parte delle scuole. Nei progetti finanziati dalla Regione sono state coinvolte mediamente oltre 2.000 classi/anno nelle attività in aula e all'aria aperta.

Figura 6 - Numero delle classi coinvolte negli otto progetti di rete nel triennio 2011/2013 (media annua, per un totale di 2.133 classi ogni anno)



f) Volano per il turismo ecosostenibile

I Centri di educazione ambientale, 17 dei quali localizzati all'interno delle aree protette, offrono una gamma di attività e di servizi per il turista attento all'ambiente: visite guidate, campi estivi e invernali, informazioni turistico-ambientali, sentieri natura, laboratorio didattici, escursioni, mountain bike, nordic-walking, orienteering, tree climbing.

Comunicazione: il Portale Natura

Il riassetto del sistema InFEA è stato tradotto anche in termini comunicativi, soprattutto attraverso il portale regionale dedicato alla Natura delle Marche. Nel sito internet <http://natura.regione.marche.it>, realizzato nel 2011, è stata creata una sezione, anch'essa del tutto nuova, riguardante specificatamente l'Educazione ambientale. Essa risulta costituita

da oltre 100 pagine, in continua crescita, in cui sono riportate, tra l'altro, le seguenti informazioni:

- **Rete CEA:** comprende l'elenco dei CEA e, per ognuno di essi, una vera e propria "carta di identità" contenente informazioni sulle strutture e le attrezzature disponibili, sulla localizzazione, sulle attività svolte;
- **Dove Sono:** grazie alle coordinate GPS, i CEA sono localizzabili sul territorio marchigiano attraverso il programma *Google-Earth*;
- **Progetti:** sezione relativa ai progetti finanziati, con descrizione di ciascuno di essi;
- **Eventi:** un *Calendario degli Eventi* in corso di svolgimento con relativa area riservata per l'input dati.

Figura 7 - La pagina del portale "Natura" dove è possibile consultare le schede dei singoli CEA: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Educazioneambientale/ReteCEA.aspx>

REGIONE MARCHE **TERRITORIO E AMBIENTE**

Ricerca:

Sei in: Ambiente > Educazione ambientale > Rete CEA

Home | Ambiente | Infrastruttura | Rete Natura | Parchi e | Turismo | Educazione | Area | Organizzazione
 Natura | naturale | verde | 2000 | Riserve | sostenibile | ambientale | bambini | Comunicazione | dell'ufficio

Educazione ambientale

Rete CEA

Dove sono

+ Progetti

- 2013
- 2012
- 2011

Eventi

Area riservata

CEA nei Parchi e nelle Riserve Naturali

- Parco Naturale Regionale Sasso Simone**
 - Sasso Simone e Simoncello (Piatrarubbia)
- Parco Naturale Regionale Gola della Rossa**
 - Gola della Rossa e di Frasassi (Serra San Quirico)
- Parco Naturale Regionale M. Conero**
 - Conero (Sirolo)
- Parco Nazionale Monti Sibillini**
 - Credia WWF (S. Ginesio)
 - Valle del Fiastrone (Fiastra)
 - Montegallo (Montegallo)
 - Dei Due Parchi (Arquata del Tronto)
 - Rifugio di Cupi (Visso)
 - Sibilla (Montemonaco)
 - Vallenatura (Cessapalombo)
 - Fillide (Amandola)
- Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga**
 - Dei Due Parchi (Arquata del Tronto)
- Riserva Naturale Gola del Furlo**
 - Furlo e Valle del Metauro (Acqualagna)
- Riserva Naturale Monte San Vicino e Monte Canfaiato**

Centro Educazione Ambientale

È stato inoltre implementato un servizio sulla localizzazione dei CEA con Realtà Aumentata¹ attraverso il quale un turista può ottenere, in riferimento al luogo esatto in cui si trova, informazioni differenti sui Centri dislocati nelle vicinanze: può così essere guidato presso il CEA d'interesse attraverso un normale servizio di navigazione satellitare, consultarne il sito web, inviare una mail, ecc.

¹ La Realtà Aumentata, non è altro che un modo attraverso il quale è possibile arricchire la realtà fisica, in cui viviamo e la percezione sensoriale umana, con una serie di informazioni aggiuntive, convogliate elettronicamente, che altrimenti non sarebbero normalmente percepibili con i cinque sensi. In altri termini con la Realtà Aumentata si opera sovrapponendo alla realtà fisica, livelli di contenuto (come appunto il layer dei CEA), derivanti da Punti di Interesse (POI) geolocalizzati e manipolati elettronicamente.

5. Analisi SWOT del sistema InFEA

In fase di redazione del documento si è ritenuto opportuno mettere in campo uno strumento di coinvolgimento dei CEA e dei Labter. In particolare sono stati comunicati via posta elettronica i principali indirizzi del nuovo Piano triennale ed è stata proposta una scheda di consultazione. L'utilizzo della posta elettronica è stato preferito rispetto all'organizzazione di un incontro ad hoc per motivi di contenimento delle spese e per poter andare incontro alle disponibilità di tempo di tutti.

Sui 44 CEA riconosciuti, hanno partecipato 15 CEA, gran parte dei quali fanno parte di reti meno strutturate e coordinate da Province. In generale si evidenziano risposte contraddittorie fra i diversi CEA, in riferimento a due realtà di fondo esistenti: CEA che operano in reti maggiormente strutturate, che fanno di regola riferimento alle Aree Protette, e che hanno una capacità operativa maggiore anche in ragione della loro struttura a carattere più imprenditoriale, e CEA che sono al limite della sopravvivenza, che più spesso (ma non sempre) fanno riferimento a reti provinciali e con ridotto livello o capacità imprenditoriale, per i quali il contributo regionale è quasi essenziale.

Il nuovo Piano triennale InFEA è stato elaborato tenendo conto dei risultati dell'analisi SWOT.

La scheda di consultazione prevedeva, dopo una premessa inerente il confronto fra l'attuale sistema InFEA e quello dei trienni precedenti, la risposta ad alcuni quesiti sulla base della matrice SWOT: punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce.

In sintesi, dall'analisi è emerso quanto segue:

Premessa

Rispetto al precedente periodo di programmazione (ante 2011) come valutate il sistema InFEA attuale? Cosa è migliorato? Cosa è peggiorato?

In generale si evidenzia un miglioramento in termini di maggiore integrazione fra i CEA appartenenti alle rispettive reti territoriali. Le reti, prima inesistenti, hanno incrementato il potenziale del sistema InFEA per presentare progetti anche in altri settori, nonostante le opportunità al momento scarse.

Ciò che invece è peggiorato è sicuramente l'investimento finanziario della Regione sul sistema InFEA che ha registrato una riduzione progressiva dei finanziamenti regionali.

Punti di forza

Ci sono punti di forza dell'attuale sistema InFEA che andrebbero ulteriormente sviluppati? Quali? Con quali modalità?

- presenza di reti territoriali realmente operative capaci di presentare progetti di grande rilevanza sia educativa/informativa che economica;
- integrazione crescente fra i CEA appartenenti alle rispettive reti: i CEA sono obbligati a presentare progetti di rete entrando in collaborazione con altri soggetti strutturati su tutto il territorio; ciò permette di conoscere realtà molto diverse tra loro, interagire, confrontarsi e, di conseguenza, migliorare;
- presenza di imprenditori privati, come gestori dei CEA, che può risultare utile per la creazione di accordi e reti di impresa nell'ambito ambientale, culturale, turistico (es. partecipazione a bandi che prevedono l'abbinamento di finanziamenti pubblici e privati; realizzazione di pacchetti turistici/didattici coprendo sia la fascia costiera che quelle interne favorendo la destagionalizzazione del turismo);
- I CEA permettono di incrementare l'efficacia delle politiche ambientali.

Punti di debolezza

Ci sono punti di debolezza dell'attuale sistema InFEA e della sua gestione? Quali? Come suggerite si possano superare?

- riduzione costante delle risorse finanziarie;
- da sviluppare ulteriormente la comunicazione all'interno del sistema;
- assenza di premialità per le reti dinamiche con molti CEA; in alcuni casi è stato addirittura penalizzante in termini di acquisizione di finanziamenti (procapite per CEA);
- debolezza delle reti che non fanno capo alle aree protette e conseguente sotto-rappresentazione delle problematiche legate all'ambiente urbano;
- debolezza dei singoli CEA che non hanno strutture ricettive di supporto (economicamente importanti);
- ridotto coordinamento fra i Labter e la Regione soprattutto in riferimento ai tempi per le progettualità e le rendicontazioni;
- mancanza di cofinanziamenti da parte di alcuni Comuni o Province;
- convinzione che molti CEA possano operare solo per il settore naturalistico e non anche per altri aspetti;
- insufficiente ruolo di coordinamento da parte di alcune Province a causa della mancanza di personale e della instabilità politica.

Opportunità

Intravedete delle opportunità che andrebbero colte per sviluppare ulteriormente le attività dei CEA? Quali? Come potrebbero essere colte?

- organizzazione di incontri di coordinamento a livello regionale;
- maggiore apertura dei settori turismo, agricoltura e cultura nei confronti dei CEA (mancanza di bandi per i CEA) permetterebbe alle reti, grazie alla loro capacità progettuale, di svilupparsi ulteriormente;
- sviluppo di programmi di formazione per i CEA;
- sviluppo di attività in settori collegati al ruolo dei CEA (es. sentieristica);
- previsione di apposite misure per i CEA nell'ambito del PSR e del Piano Turismo per il 2014;
- sviluppo di campagne comunicative di rilievo;
- attivazione di un team interdisciplinare di progetto da parte della Regione;
- protagonismo dei CEA nella progettazione europea: partecipazione a bandi non solo per l'educazione ambientale, ma anche per altri settori;
- sviluppo di attività anche nei settori della formazione professionale.

Minacce

Ci sono delle minacce (a parte la riduzione delle risorse regionali) che potrebbero compromettere il buon funzionamento del sistema InFEA? Quali? Come potrebbero essere affrontate?

- riduzione dei finanziamenti regionali (si dovrà scegliere se favorire i CEA imprenditorialmente più attivi o cercare di mantenere il sistema nella sua completezza, ma ad un livello funzionale estremamente basso);
- ridotto livello e possibilità di comunicazione;
- riduzione delle risorse anche per il sistema delle Aree protette che potrà determinare un collasso anche delle reti più attive.

6. Piano Triennale Regionale InFEA 2014/2016

Attualmente il sistema InFEA Marche si presenta come una vera e propria infrastruttura regionale composta da aule didattiche, centri visita, sentieri e aree all'aperto, gestiti da personale qualificato, per informare, educare, formare e sensibilizzare adulti e bambini all'ambiente naturale e agli stili di vita sostenibili.

La Regione Marche, con l'approvazione del Piano triennale 2014/2016, dimostra di considerare questa infrastruttura un valore sul quale continuare a investire. Il "rendimento" di tale investimento per le Marche e i marchigiani è misurabile in termini di: offerta formativa qualificata a supporto delle scuole; migliore fruizione delle aree verdi presenti sul territorio; continuità lavorativa ai tanti operatori ed educatori qualificati che hanno scommesso professionalmente su questo settore; maggiori opportunità di turismo sostenibile.

I Centri di educazione ambientale rappresentano i nodi fondamentali dell'infrastruttura e costituiscono il naturale riferimento per gli studenti, attraverso il coinvolgimento delle scuole, oltre che per i cittadini e i turisti. In tali centri si organizzano lezioni, visite guidate, escursioni, soggiorni e campi estivi e invernali a diretto contatto e alla scoperta della natura.

I CEA riconosciuti dalla Regione Marche, grazie anche al ruolo di coordinamento svolto dagli otto Labter che nelle tre annualità hanno presentato i progetti sostenuti dalla Regione, hanno dimostrato grande capacità di lavorare in rete.

Il Piano per il prossimo triennio 2014/2016 si pone quindi in sostanziale proseguimento della precedente pianificazione triennale, confermando l'attuale struttura del sistema InFEA Marche composta dai seguenti soggetti:

- **Regione Marche** con funzioni di coordinamento generale;
- **Labter**, a titolarità delle Province e delle Aree protette, con funzioni di coordinamento territoriale;
- **CEA (Centri di educazione ambientale)** dotati di strutture fisiche, attrezzature, personale qualificato e spazi all'aperto per le attività. I CEA, che sono sempre legati ai valori specifici del territorio, svolgono funzioni di progettazione ed erogazione di servizi di informazione, formazione ed educazione ambientale ai cittadini in genere e ai giovani delle scuole in particolare, oltre ad attività di formazione e qualificazione degli operatori;

- **CR (Centri Risorsa)**, identificabili in tutte quelle strutture che costituiscono partner istituzionali e sociali della rete con funzioni di supporto alle attività dei CEA (scuole, associazioni, musei, biblioteche, centri visita, altre strutture adibite a funzioni nel settore dell'informazione e promozione turistica, ecc.).

Coordinamento regionale

Alla Regione spetta il compito di pianificare il settore InFEA (attraverso il PTR approvato dall'Assemblea legislativa) e programmare le attività (attraverso i programmi annuali approvati dalla Giunta), tenendo conto delle tematiche ambientali prioritarie, delle risorse stanziare in bilancio, delle esigenze espresse dai soggetti del sistema InFEA. In tal senso si assumeranno quindi le funzioni di coordinamento generale svolte dal Centro regionale InFEA Marche di Montemarciano, operativo in seguito a un'intesa fra la Regione stessa e il Comune di Montemarciano fino al 31 maggio 2014. Dopo tale termine la disponibilità dei locali tornerà in capo al Comune di Montemarciano.

Nelle azioni di coordinamento regionale si potrà prevedere anche l'organizzazione di un incontro annuale a carattere formativo-informativo con i CEA e i Labter del sistema InFEA, preferibilmente prima della definizione del Programma annuale.

Labter

Il nuovo PTR conferma che la titolarità dei Labter, strutture di coordinamento delle reti territoriali di CEA, è in capo alle Province e alle Aree protette. Ogni rete deve essere composta da almeno quattro CEA.

CEA e CR

Considerata, da un lato, la progressiva riduzione di risorse finanziarie e, dall'altro, che su 44 CEA riconosciuti la partecipazione ai progetti sostenuti mediante i bandi annuali regionali è stata pressoché totale (43 CEA nel 2011, 44 CEA nel 2012 e 43 CEA nel 2013); preso inoltre atto che in tre anni è pervenuta una sola richiesta di riconoscimento di un nuovo CEA (tra l'altro in sostituzione di un soggetto in procedura fallimentare), si conferma il riconoscimento alle strutture attualmente operanti per tutto il periodo di validità del nuovo PTR 2014/2016.

Perdita del riconoscimento

Il riconoscimento regionale di CEA si perde per:

- rinuncia da parte del soggetto che ha presentato domanda di riconoscimento;
- cessazione dell'attività da parte del soggetto titolare;
- gravi carenze o mancanza di funzionalità del Centro (non aver partecipato per due anni consecutivi ai progetti sostenuti dalla Regione Marche).

La Regione si riserva inoltre di effettuare delle penalizzazioni annualmente crescenti a quei CEA che non aderiscano pienamente agli standard operativi dettati dalla Regione stessa, quali, in particolare, scarsa visibilità del CEA e delle sue attività verso l'esterno, mancata pubblicizzazione degli eventi tramite il portale regionale dedicato <http://natura.regione.marche.it>.

Sostituzione della titolarità del CEA

Il soggetto giuridico titolare del CEA può cambiare se viene dimostrato che il personale del nuovo soggetto e il bacino interessato dall'azione del CEA rimangano sostanzialmente invariati.

Ingresso di un nuovo soggetto

L'ingresso di nuovi soggetti nell'elenco dei CEA riconosciuti può avvenire solo nel caso si sia preventivamente verificata la perdita del riconoscimento da parte di uno o più CEA riconosciuti e se le risorse stanziare in bilancio risultino significativamente superiori a quelle allocate nell'annualità 2013/2014. Il nuovo soggetto richiedente potrà essere riconosciuto CEA se ottiene il punteggio minimo (100 punti) richiesto dal bando selettivo emanato in occasione della precedente pianificazione.

Natura per tutti

Un elemento di novità che viene introdotto con il nuovo PTR 2014/2016 è quello di incrementare le possibilità di mettere in contatto "ogni" cittadino con i valori naturalistici del territorio, nonché di sviluppare la relativa comunicazione.

La natura e le esperienze all'aria aperta non devono rappresentare ostacoli per alcune categorie di persone. Si tratta quindi di promuovere le iniziative di superamento delle barriere architettoniche per i disabili, creando iniziative e percorsi specifici per persone con abilità ridotte o comunque anche alla loro portata.

L'obiettivo è quindi quello di rendere maggiormente fruibile il patrimonio naturale marchigiano a diverse tipologie di utenti (principio di inclusività), creando luoghi, attività e condizioni in cui possa essere favorita l'inclusione sociale e superato il timore della vicinanza con il "diverso".

Le tecniche per favorire la relazione con il mondo naturale e il territorio sono tanto più interessanti quanto più sono in grado di coinvolgere e sviluppare sensi diversi (tatto, olfatto, udito). Per una persona con ridotte capacità fisiche e/o sensoriali l'uso di uno di questi sensi in particolare, rappresenta il modo privilegiato, o l'unico possibile, per porsi in relazione con l'esterno.

I programmi annuali dovranno quindi definire criteri di selezione che permettano di premiare quei progetti che prevedono interventi e attività rivolti "a tutti".

Carta europea del turismo sostenibile CETS

Nel novembre 2013 cinque Parchi (Gola della Rossa e Frasassi, Conero, Sasso Simone e Simoncello, San Bartolo, Monti Sibillini) hanno ricevuto a Bruxelles la certificazione CETS Carta Europea del Turismo Sostenibile.

L'obiettivo dei parchi certificati, in linea con gli indirizzi regionali, è quello di garantire il realizzarsi di un turismo responsabile, ovvero attento alle problematiche di tutela dell'ambiente, di corretto utilizzo delle risorse naturali e di rispetto dei valori sociali e culturali di un territorio, al fine di garantirne una reale sostenibilità.

Il PTR 2014/2016 e i Programmi annuali di attuazione incentiveranno le iniziative rivolte a un turismo di qualità facendo leva sulle attività e gli operatori dei CEA.

Premio nazionale un Libro per l'Ambiente

Oltre alle attività svolte dai Centri di educazione ambientale, la Regione, sulla base di un Protocollo di intesa stipulato nel 2010 con Legambiente Marche, stanziava annualmente nel proprio bilancio una somma da destinare alla realizzazione dell'iniziativa "Premio Nazionale un Libro per l'Ambiente"; un concorso, organizzato appunto da Legambiente, volto a sensibilizzare gli studenti alla lettura di testi narrativi e scientifici su tematiche ambientali.

Il progetto, giunto nel 2012/2013 alla quindicesima edizione, rappresenta ormai un'attività che in molte scuole è integrata nei programmi scolastici. Alcuni numeri possono ben rappresentare il successo dell'iniziativa: 56 titoli di testi in concorso candidati dalle case editrici; 113 classi che hanno presentato domanda di partecipazione, di cui 75 selezionate per partecipare; 640 copie dei 6 libri selezionati dalla giuria di esperti distribuiti a circa 2.000

ragazzi che hanno poi letto e votato i migliori; 600 ragazzi partecipanti alla premiazione finale.

Il principale merito dell'iniziativa è quello di creare un ponte tra il mondo della scuola e l'ambiente naturale attraverso uno strumento, la lettura, "vicino" al mondo scolastico. L'attività risulta inoltre ben integrata al sistema InFEA. Il progetto, infatti, ha visto anche il coinvolgimento di alcuni CEA che hanno curato in parte le fasi operative del progetto.

Programmazione annuale e risorse finanziarie

Sulla base degli indirizzi definiti nel PTR InFEA e delle risorse stanziare in bilancio, la Giunta regionale dovrà definire il Programma annuale InFEA che stabilirà i criteri per la selezione e il cofinanziamento dei progetti di rete di CEA, da effettuarsi previo bando selettivo approvato con decreto. Il Programma inoltre stabilirà la quota da destinare all'iniziativa "Premio nazionale un libro per l'ambiente".

A coprire il fabbisogno finanziario del PTR InFEA 2014/2016 concorrono sia risorse regionali destinate alle attività di educazione ambientale (l.r. 52/1974, articolo 2), sia altre risorse finanziarie. In particolare le risorse regionali sono iscritte nell'UPB 42201 dello stato di previsione della spesa; il capitolo di riferimento è il n. 42201120. Per il 2014 il capitolo ha una disponibilità di euro 324.000,00. Per le successive annualità si fa riferimento alla proiezione pluriennale dell'UPB 42201 che presenta i seguenti stanziamenti: euro 629.678,86 per il 2015; euro 629.678,86 per il 2016.

Il bando selettivo dovrà essere rivolto alle reti territoriali dei CEA e prevedere un cofinanziamento regionale massimo del 50% delle spese ammissibili.

Ogni rete dovrà aggregare almeno quattro CEA. Il contributo dovrà altresì tenere conto del numero dei CEA che compongono la rete.

Nella definizione dei criteri premiali relativi alla valutazione dei progetti si dovrà tenere conto del livello di innovazione delle attività / proposte all'utenza.

I progetti dovranno vertere sulle seguenti tematiche ambientali: Energia (risparmio, efficienza, fonti rinnovabili); Acqua; Cambiamenti climatici; Rifiuti (prevenzione e raccolta differenziata); Natura (aree protette, biodiversità, rete natura 2000); Mobilità dolce, Turismo sostenibile. Altre tematiche potranno essere integrate attraverso il Programma annuale sulla base delle priorità ambientali e di campagne nazionali e internazionali per l'ambiente.

Relativamente all'iniziativa "Premio nazionale un libro per l'ambiente" i Programmi annuali di attuazione del PTR 2014/2016 dovranno prevedere una quota di cofinanziamento pari almeno a euro 5.000,00 e comunque non superiore al 2,5% delle risorse disponibili. Il cofinanziamento regionale non potrà superare il 50% dei costi ammissibili.

Al fine di rafforzare ulteriormente il sistema InFEA e renderlo maggiormente un fattore dello sviluppo "green" regionale, si cercherà un'integrazione con i programmi e le azioni sviluppate dai settori turismo, cultura, formazione ed agricoltura dove i CEA possono svolgere un ruolo altrettanto positivo.